

Io sono nessuno

*Storia fantastica di un viaggio catartico*

**Laura Hoxhara**

**IO SONO NESSUNO**

*Storia fantastica di un viaggio catartico*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2017  
**Laura Hoxhara**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutti i sognatori.”*

*“Io sono nessuno! Tu chi sei?  
Sei nessuno anche tu?  
Allora siamo in due!  
Non dirlo!  
Potrebbero spargere la voce!”*

(Emily Dickinson)

## Prefazione

Questo non sarà il classico romanzo di amori passionali, di uomini avventurieri, di terribili racconti dell'orrore o di storie che riempiono le pagine di pubertà. Verranno raccontate le vicende di un semplice essere, un osservatore qualsiasi, che si troverà di passaggio per pura casualità nelle vostre strade. Nessuno si accorgerà di lui o forse ci sarà chi, con occhio attento e curioso, si soffermerà a fissarlo per quel millesimo di secondo, perché costui non ha un'identità, non possiede un corpo, non riuscirai a distinguere il suo volto. Lo chiameremo nessuno, colui che non è mai nato, non ha mai vissuto, non è mai morto. Colui che tutto ascolta ma non parlerà, colui che tutto guarda ma non sognerà, colui che tutto ricorda ma che il mondo dimenticherà, colui che tutto assapora ma che nessuno amerà.

# 1

In una notte gelida e tenebrosa, dove tutto giaceva immobile, dove il silenzio regnava sovrano, un uomo dal lungo mantello e dal largo cappello varcò il cancello, arrampicandosi sulla ringhiera arrugginita e scavalcando con potenza il confine che separava l'inferno dal mondo degli umani. Stava commettendo un gravissimo errore, sapeva con certezza che questa infrazione avrebbe comportato conseguenze devastanti. Egli aveva una paura immensa dentro di sé ma una forza mostruosa e spavalda lo torturava con la sua voglia di scoperta, obbligandolo ad avanzare.

Istinto o una lettera prescritta, di questo poco ne sapeva. Sapeva soltanto che era inutile fermarsi, se fosse stato il contrario sarebbe stato andar contro la propria natura. Il sudore gli colava dalla fronte come se fosse grandine. Poteva sentire ancora sulla pelle le fiamme e il dolore con cui per secoli aveva vissuto. Qualcuno dei suoi dannati compagni gli raccontò di cosa avrebbe potuto trovare nel mondo, dove ogni tuo desiderio sarebbe potuto diventare realtà, per pura semplice magia. Ed egli, incuriosito da tale rivelazione, non poté fare a meno di sfidare le forze divine, rischiando di ri-

vendere la propria anima al diavolo, che con fatica e sofferenza era riuscito a conquistare. Si mise in cammino abbandonando la sua orrenda dimora e per sette lunghi giorni, lo stesso tempo esatto con cui Dio creò l'universo e i pianeti, riuscì ad arrivare di fronte all'entrata dell'inferno, la lunga muraglia infinita lavorata in ferro, mano d'opera di milioni di schiavi. Ed ora lì davanti, divorato dal pentimento e dal senso di evasione, con un balzo saltò dal cancello, cercando di fare il meno rumore possibile. Il panorama che gli si presentava era completamente diverso da quello infernale, provò a voltarsi ma dietro di lui non c'era niente, se non solo una fitta nebbia rossastra. Proseguì in avanti senza mai più guardare indietro, con la paura come Orfeo ed Euridice di scomparire per sempre.

## 2

Com'era strano il mondo degli uomini, pensò Nessuno. Poteva scorgere le minime differenze di un volto da un altro. C'erano coloro che parevano angeli, dalla pelle bianchissima e dagli occhi di un colore simile al cielo, laddove non c'è più atmosfera. C'era chi aveva la pelle scura come il carbone, coloro che dormivano di giorno e lavoravano di notte.

C'era chi sedeva a capotavola ogni sera, avendo tra le mani le carte del destino di tutti; chi invece si svegliava al canto del gallo, armati di forconi e zappe, incurvati e invecchiati dalle avversità della vita. C'erano coloro a doppia maschera, chi si trovava nei costumi di un uomo, chi invece in quelli di una donna. C'erano poi i cuccioli di uomo, dove gradualmente di anno in anno si tramutavano in sconosciuti, dall'anima maculata e non più spensierata. Ma questo mondo così strano era pieno di sorprese, si disse Nessuno. Accecante dalle luci più belle, spaventoso dalle ombre più cupe. Mentre camminava nella neve, tenendosi ben stretto il mantello sulle spalle, vide in lontananza una sagoma, avvolta nella penombra e immobile nella sua grazia. Nessuno rimase persuaso da tale splendore. Era

come se si trovasse in una mostra dei più grandi maestri del tempo... Van Gogh, Picasso, Caravaggio... addirittura l'impeccabile Monet. Si avvicinò a passo felpato, avendo timore di spaventarlo come quando un ricercatore osserva con bramosia la sua incantevole scoperta. L'uomo si trovava sopra ad un dirupo, con un piede sulla terra e un varco nel mondo del non ritorno. Sotto di lui emergeva una rigogliosa foresta che vista dall'alto sembrava identica agli schizzi di colore creati da un schizofrenico pennello. L'uomo, immerso nei suoi pensieri più tetri, avvertì vagamente una presenza al suo fianco ma non era sicuro di essere completamente solo.

Forse si trattava di un'animale notturno oppure era arrivata puntualmente la morte, con la sua falce incandescente, giunta a prenderlo per divorarlo. Si voltò un'ultima volta per immortalare ciò che un tempo è stato un uomo onesto e rispettato prima di diventare corrotto e sbagliato. Nessuno che era rimasto nascosto a contemplarlo, con timore si fece avanti e chiese, poiché egli era un immigrato, cosa stesse facendo: «Voglio morire» disse l'uomo, «Nulla avrebbe più senso ormai. Ho perso tutto ciò che avevo, ho perso il significato di essere umano, non riconosco più i miei sogni, vivo dentro una tomba da anni.»

Nessuno non riusciva a capire, come poteva infatti? Egli non possedeva dei sentimenti, non sapeva dialogare con il cuore, conosceva soltanto la ragione ed è proprio con essa che domandò: «Perché non sei più un uomo?» Egli si voltò nella direzione di dove la voce

aveva sussurrato ma non riuscì a intravedere niente e allora credette che fosse stata la sua malata coscienza a parlare: «Non sono più un uomo perché ho peccato, perché mi sono ucciso e non ho rispettato.»

«L'uomo non può forse sbagliare?» chiese Nessuno.

«Certo si può sempre sbagliare ma bisogna imparare a rimediare» rispose l'uomo.

«E come si rimedia ad un errore?» Nessuno riusciva a vederlo, in quell'effetto di chiaroscuro che si creava sul suo volto, illuminato dalla luce candida della luna. «Si rimedia provandoci, chiedendo aiuto quando ne hai un assoluto bisogno.» Una lacrima scivolò dalla sua guancia e come lava scese giù, fino a quando cadde sulla neve come se fosse un frammento di cristallo.

«Perché non hai chiamato quando hai cercato?» chiese Nessuno.

«Perché fui troppo codardo per farlo» rispose l'uomo afflitto dai suoi sensi di colpa.

«Cos'è un sogno?» provò a domandare Nessuno, ignaro di tutte le cose che stava imparando.

«Un sogno è una manciata di desideri, un pizzico di speranza e un litro di libertà.»

«Se è qualcosa di così importante perché lo hai lasciato andare?» continuò Nessuno.

L'uomo che mano a mano iniziava a riflettere fece tre passi indietro e gli rispose: «È lui che ha smarrito me, avrei voluto tante cose dalla vita ma ciò che ebbi furono soltanto cicatrici.»

«La tua vita non vale forse come quella di qualsiasi altro uomo?»

«Potrebbe valere se io fossi un uomo» ma ormai sapeva di non esserlo veramente anche se in fondo alla sua anima, nella parte sepolta da arazzi e pietre, riconosceva di non aver prestato sufficiente attenzione nell'ascoltarsi. Nessuno prese tra le mani la neve che aveva sotto i piedi, la appallottolò in un pugno e la mostrò all'uomo: «Vedi la vita è così veloce che non ci rendiamo conto delle cose che perdiamo. Possiamo rimanere senza niente, assetati o affamati, ma sappiamo per certo che non venderemo mai con pretesa la nostra vita a qualcun'altro. Vedi come la neve si scioglie tra le mie mani? La vita è così, se riusciamo ad ottenere un po' di calore umano riusciamo ad esserlo. Se proviamo a cercarlo e lo troviamo lo teniamo ben stretto. Perciò riflettere non è mai un errore, rendere tutto scontato può essere un guaio.»

L'uomo, dando ragione a quelle parole, si allontanò definitivamente da quel dirupo e Nessuno, avendo vinto sulla morte, poté proseguire il suo percorso.